

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

CALENDARIO PARROCCHIALE

ANNO 1989

MARZO

- 1 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
7 S. Messa all'asilo alle ore 17.
12 Pasqua comunitaria
La comunità diventa visibile con la partecipazione ai sacramenti della pasqua.
Alle ore 15,30 ci sarà l'incontro con i genitori dei cresimandi.
15 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
19 Domenica delle Palme
Durante la S. Messa delle ore 11 ci sarà l'ammissione e la vestizione dei nuovi ministranti.
Alle ore 14,30 ci saranno i battesimi comunitari.
Alle ore 15,30 ci sarà l'incontro con i genitori dei neo-comunicandi.
L'ulivo benedetto sarà portato nelle vostre case.
21 S. Messa all'asilo alle ore 17.
23 Triduo pasquale
«Il triduo della passione e della risurrezione del Signore risplende al vertice dell'anno liturgico, poiché l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale, con il quale, morendo, ha distrutto la nostra morte, ci ha ridonato la vita» (Guida pastorale).
Giovedì santo
Ore 8: Via Crucis.
Ore 20,30: S. Messa in "Coena Domini".
24 **Venerdì santo**
Ore 8: Via Crucis.
Ore 15: Commemorazione della morte del Signore e adorazione della Croce.
Ore 20,30: incontro di preghiera.
25 Sabato santo
Ore 8: Via Crucis.
Siete invitati a fare qualche momento di adorazione personale e a gruppi davanti al S. Sepolcro.
Ore 21: inizierà la Veglia pasquale.
La S. Messa è valida per il prechetto.
26 Pasqua di risurrezione
«Cardine dell'anno liturgico e della fede cristiana la Pasqua è un invito a riscoprire il nuovo senso della storia e dell'essere. Il passaggio reale della divinità nella realtà del mondo e dell'umanità diventa fonte di ordine, di armonia, di consistenza.
L'itinerario umano non è più un fiume di spire assurde incamminato verso l'estuario del nulla, ma è una faticosa ma luminosa crescita verso il Regno di Dio in cui "Dio sarà tutto in tutti". Quando l'avvenire non ha più fascino che faccia desiderare il domani e l'amarezza delle lacrime è il solo gusto del nostro pane, è allora che la salvezza, si eleva nel silenzio del mio cuore e la tua mano, mio Dio, solleva il peso ghiacciato del mio dolore» (A. de Lamartine, Una lacrima) (Ravasi).
27 Lunedì di Pasqua
Non è giorno di prechetto.
Al mattino si terrà l'orario festivo. Non ci sarà la S. Messa vespertina.
28 "Ora di guardia", in onore della Madonna, alle ore 15. La S. Messa sarà ritardata di mezz'ora.

APRILE

- 5 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
9 Incontro con i genitori dei cresimandi alle ore 15,30.
11 S. Messa all'asilo alle ore 17.
16 Battesimi comunitari alle ore 14,30.
Alle ore 15,30 l'incontro con i genitori dei comunicandi.
19 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
25 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle ore 15.
La S. Messa sarà ritardata di mezz'ora.
Alle ore 17 la S. Messa all'asilo.
30 Adunanza adulti di Azione Cattolica alle ore 15,30.



IL Pittore CARLO PELLEGRINI

Ad Albese nacque Carlo Pellegrini. Nel "libro dei battesimi" troviamo:
«Pellegrini Carlo Giovanni Battista nato il 25 ottobre 1866 e battezzato lo stesso giorno dal parroco Cesare Oggioni.
Figlio del nobile Pellegrini Angelo domiciliato a Milano e della nobile Biella Cristina fu Felice domiciliata a Milano, dove si sposarono in S. Maria del Carmine.

Madrina: Cristina Biella figlia del vivente nobile Giovanni Battista domiciliato a Milano». Il suo volto intelligente ci guarda dall'alto di questa pagina.

L'inclinazione alla pittura la ebbe dalla madre, che era pure, solo per diletto, valente pittrice di fiori. Frequentò gli studi classici. All'Accademia di Brera in Milano apprese i primi elementi di pittura; poi proseguì da solo e dal vero. Si era reso benemerito della patria con oltre un migliaio di disegni che ritraggono paesaggi. Diversi quadri, ad olio e a tempera, mostrano aspetti di sport invernali.

Le riproduzioni dei disegni vennero diffuse nella Svizzera, dove il Pellegrini si era trasferito nel 1900. Se non fecero la sua fortuna, contribuirono a consolidare quella del suo editore. Ha partecipato a varie mostre: alla Biennale di Brera, a Torino, a Roma, a Dresda ed ha tenuto molte personali specialmente all'estero. È il creatore di quelle riproduzioni di tipi e macchiette inglesi a tinte piatte fatte con semplicità di mezzi e di ottimo effetto.

Fra i suoi dipinti si rammenta "Livigno", che esposto a Brera nel 1897 gli fruttò la nomina a Socio Onorario di quella Accademia.

Tutto questo non interesserebbe molto ai nostri lettori, se essi non sapessero che il Pellegrini, un lavoratore onesto e coscienzioso, si acquistò ben altri titoli alla nostra riconoscenza, in occasione delle Olimpiadi di Stoccolma nel 1912.

Di quanto l'opera del Pellegrini fosse popolare e apprezzata all'estero sin dall'ante guerra, ne è testimone la lettera confidenziale direttagli dal barone de Coubertin, il creatore ed animatore delle moderne Olimpiadi. L'eminente uomo di sports suggeriva egli stesso all'artista un ampio "pannello" dedicato agli sport invernali. Insisteva calorosamente perché il Pellegrini partecipasse al Concorso di pittura della quinta Olimpiade di Stoccolma. L'invitato finì per aderire ed il primo premio ricompensò la sua fatica, riconoscendone pubblicamente il merito.



Estremità sinistra del pannello «Gli Sport d'inverno» premiato con la medaglia d'oro al concorso d'arte delle Olimpiadi di Stoccolma (1912).

A premio conseguito, Carlo Pellegrini ricevette, oltre alle congratulazioni del De Coubertin, quelle del Comitato Olimpico svedese e del Presidente del Comitato svizzero.

Il Presidente del Comitato Internazionale Olimpico — barone De Coubertin — non aveva, all'epoca dei giochi di Stoccolma, una segretaria troppo costosa. La corrispondenza era sbrigata personalmente, come dimostra una cartolina indirizzata al pittore Pellegrini per comunicargli di aver ricevuto, dal Re di Svezia, la medaglia d'oro assegnata al "pannello" vincitore.

Carlo Pellegrini è l'unico italiano che abbia ottenuto questo successo.

Il pittore morì ad Albese il 5 settembre 1937 e fu sepolto nel cimitero locale.

Note di e per la vita parrocchiale

La... "cinese" impedì una più marcata partecipazione alla festa di S. Agata ed alla eucarestia in onore della Madonna di Lourdes, occasione propizia per pregare assieme per i nostri ammalati e per tutti i sofferenti.

Devo ringraziare le donne per la generosità e la sensibilità dimostrata a favore delle necessità della parrocchia: brave.

La cresima

Quest'anno la data per la celebrazione ebbe una laboriosa gestazione. Posso assicurarvi che si celebrerà il 14 maggio giorno della solennità di Pentecosta. È una felice coincidenza, che ci permette di dedicare la nostra attenzione alle giornate di pubblica adorazione dell'eucarestia, in preparazione alla festa del "Corpus Domini".

Verrà, a conferire il sacramento della testimonianza, monsignor Luigi Michelini al quale mi legano lontani ricordi. Lo attendiamo con gioia e lo ringraziamo per la sua bontà.

«La confermazione — dice bene un liturgista — dilatando la vita battesimal, rende il cresimato partecipe in modo più esplicito della missione della Chiesa e lo orienta a viverla in piena comunione. La confermazione fa perciò comprendere che la vita battesimal si realizza nella Chiesa e per la Chiesa, insieme agli altri battezzati».

La solidarietà

La miseria e il sottosviluppo di tanti milioni di uomini sono oggetto delle più numerose iniziative, appelli, indagini.

La speranza di rimediare con il progresso è caduta. L'enciclica "Sollicitudo rei socialis" indica la solidarietà. Alle volte questa parola dà la sensazione di richiamare qualche cosa di vago, di inconsistente, perchè la nostra storia personale e collettiva appare quasi condizionata dagli altri, così da non lasciar spazio alla solidarietà. Eppure essa non è un di più, ma costituisce un dovere morale.

Il Papa ci riporta alla visione del mondo come unità. Nel disegno di Dio l'umanità non è prevista in stati sovrani o in blocchi di stati. Tale divisione è un dato storico ed è una realtà positiva, se serve ad allargare e creare una più ampia solidarietà, così da identificare il bene comune con quello di tutti gli uomini.

La constatazione della mutua dipendenza tra gli uomini e le nazioni, se presa e vissuta nell'atteggiamento virtuoso della solidarietà, aiuterà a sottrarsi alla sottomissione cieca del puro consumo. Essa imprigiona "l'essere" della persona, rendendola incapace di vivere una vita pienamente umana.

Certamente l'iniziativa dei singoli non basta. Occorrono urgenti riforme strutturali, così da far arrivare, a tutti i beni creati e prodotti.

Giovanni Paolo II indica tre prospettive:

— La destinazione universale dei beni della terra a tutti gli uomini.

Ne deriva che l'accaparramento dei beni, da parte dei singoli e delle nazioni, a danno e a sofferenza degli altri popoli e nazioni, sono una offesa al Creatore.

Anche la dottrina della proprietà privata viene ridimensionata e viene legittimata nella prospettiva della destinazione universale dei beni.

— Tutti devono impegnarsi a dilatare la creazione.

Si tratta del diritto-dovere di realizzare lo sviluppo di tutto l'uomo e di ogni uomo.

— Assumere — infine — un atteggiamento corretto verso la natura che ci circonda.

Il progresso e lo sviluppo devono misurarsi con le esigenze dell'ambiente, rispettando la natura di ciascun essere e i loro mutui rapporti in un sistema ordinato, come è il cosmo. Tutto va considerato nel loro valore finale e non soltanto in termini di utilità e di vantaggio per l'uomo. Ci sono realtà che l'uomo non ha fatto o prodotto e per conseguenza non può ricreare dopo averle distrutte.

Resistere alle suggestioni

La "Giornata per la vita" offre l'occasione per riflettere sulla "coppia" e aiutarla ad amarsi senza l'inganno contraccettivo.

La contraccuzione e l'uso dei suoi prodotti, sbandierati tutti i giorni dai mass-media come segni di progresso scientifico, non è conforme alla dignità dell'amore coniugale.

Il pensiero della Chiesa cattolica, non da oggi, fornisce una chiara ed inequivocabile risposta alla luce della parola di Dio e della sua tradizione.

La Chiesa desume la non corrispondenza della contraccuzione, alle esigenze del rispetto integrale dell'uomo e della donna, dalla natura intima dell'atto dell'amore coniugale, che "mentre unisce gli sposi, li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi iscritte nell'essere stesso dell'uomo e della donna" (Humanae vitae 12).

Vi invito ad approfondire l'argomento superando la pigrizia e la superficialità. Conto sulla vostra intelligenza.

«L'atto coniugale non è un fatto semplicemente biologico, ma è un atto che coinvolge ed esprime le persone in tutta la loro oggettiva realtà, corporale e psicologica (significato unitivo) e procreazionale (significato procreativo).

È nella donazione totale del proprio essere che si realizzano anche i presupposti per dare vita ad una nuova persona umana. Distaccare nell'atto sessuale la componente corporale dalla componente procreativa equivale a produrre una innaturale divisione della persona stessa, tra l'amore e la possibilità di dare la vita.

Certamente il legame che associa l'unione con la procreazione non è sempre presente per natura, ma quando è periodicamente dato è indissolubile: questa verità è iscritta nella struttura o natura stessa dell'uomo ed è manifestazione di quel Dio Creatore che tale legge ha voluto.

Ora, già con la contraccuzione si distruggeva e si distrugge questa inscindibile connessione di cui parla l'*'Humanae vitae'*, separando la dimensione procreativa da quella unitiva, e determinando una sterilità contro natura.

La "Donum vitae" riprendendo la dottrina dell'inscindibilità del significato unitivo e del significato procreativo ne denuncia un motivo più grave di scissione. Infatti, mentre la contraccuzione, pur escludendo il significato procreativo rispetta, anche se in modo anomalo, il valore della comunione coniugale, la procreazione artificiale disconosce e rifiuta di fatto la comunione coniugale come condizione irrinunciabile della trasmissione della vita, operando oggettivamente una separazione analoga tra i beni ed i significati del matrimonio. Quindi la procreazione artificiale non solo separa il valore unitivo dal valore procreativo, ma fa sì che non esistano neanche le condizioni per cui si possa parlare di atto coniugale.

Un atto procreativo, che non implica la donazione totale delle due persone, perde quel carattere di comunitarietà che può essere considerato l'unica norma adeguata per il concepimento di un nuovo essere umano.

In definitiva, il Magistero cattolico ritiene inaccettabili sia la contraccuzione che la procreazione artificiale, perché causano la perdita di "personalizzazione" dell'atto coniugale e costituiscono uno stimolo di dominio alterativo dell'uomo sulla natura umana, considerata nella sua pienezza e globalità.

Nella procreazione la natura è tale se si esprime con i gesti interpersonali, che non hanno una semplice componente biologica, ma coinvolgono la totalità dei due soggetti.

Noi pensiamo che il compito dei moralisti sia oggi quello di esortare gli scienziati e i medici a proseguire le ricerche finché tanto la regolazione della fertilità quanto l'aiuto alle coppie sterili abbia presente sempre questa connessione strutturale inscindibile fra sessualità e apertura alla vita e in questa linea possono essere aperte nuove vie per la procreazione responsabile e per le terapie della infertilità. Il tempo ha già confortato in parte questa speranza» ("La famiglia" sett.-dicembre pagg. 48-49).

Bilancio

Lo scorso anno siete stati particolarmente generosi: vi ringrazio di cuore.

Si è potuto assorbire lo sbilancio dell'anno precedente (circa venti milioni); si è operato il saldo per il "Salone parrocchiale" (quindici milioni); si sono sistemate tutte le vetrate della chiesa parrocchiale (dodici milioni). Questo intervento fu necessario per non cambiare la nostra patrona. Una domenica mattina, durante la S. Messa, un rumore secco fece volgere gli sguardi verso una finestra. Il cornicione e l'impianto di riscaldamento evitarono il peggio. Altrimenti avrei dovuto dedicare la chiesa a S. Giovanni...decollato!

Furono stornati quindici milioni a favore dell'impianto di illuminazione del campo sportivo. Occorre tener presente le spese ordinarie non indifferenti: ventitré milioni. Rappresentano il risultato degli obblighi di legge, luce, assicurazioni, revisione impianti, riscaldamento.

Cassa consorelle

3.827.750
180.000
3.647.750 attivo

Furono celebrate 12 S. Messe in suffragio delle consorelle defunte.

Cassa morti

1.154.989
1.100.000
54.989 attivo

Vennero celebrate 100 S. Messe e 6 S. Messe con ufficio per tutti i defunti della parrocchia.

La buona stampa

Potrei ripetere le considerazioni degli anni passati. Fa sempre acqua.

Anagrafe 1988

Battesimi: 36.
Matrimoni: 31.
Morti: 49.

Significativo

Un giorno il maestro Anteo Maspero venne a trovarmi. Discorrendo mi fece intuire la possibilità di acquistare un piccolo organo, a canne, per sostituire il vecchio armonio.

Si trattava di una vera occasione e lo delegai a concludere l'affare.

Noi possediamo un imponente organo da concerto, realizzato, in due riprese, nell'ottocento. Su quell'organo, mi assicurarono, suonò Lorenzo Perosi quando veniva a trovare l'amico maestro Frigerio, stranamente dimenticato.

Sarebbe bello restaurarlo, non cambiarlo come, in un recente passato, mi si prospettò. Sono troppo geloso di quanto ci tramandarono i nostri vecchi, per aderire a tali suggestioni. La spesa poi era abbastanza elevata e non si fece nulla. Speriamo nell'avvenire. È sempre bello recuperare un bene culturale.

Scusate la parentesi.

L'amico Anteo non mi fece soltanto una proposta, ma garantì che i componenti del "Coro" polifonico si sarebbero prestati per smontarlo e trasportarlo. È quanto fecero.

Si trattava di trovare una adeguata collocazione. Dopo varie ipotesi si optò per il coro. Per ridurre l'ingombro, decisi di far modificare la trasmissione pneumatica con quella elettrica. Questa modifica permette di spostare la consolle.

Devo essere grato al maestro ed al "Coro" per un gesto significativo.

Come tutti gli anni, alla messa "in nocte sancta", offrivo un piccolo segno di riconoscenza. Quest'anno mi venne restituito con le seguenti parole sulla busta:

«Coro G.P. da Palestina

S. Natale '88

A don Carlo, per i bisogni della nostra parrocchia.

Sono ancora capace di meravigliarmi, ma quella frase: «Per i bisogni della nostra parrocchia», mi commosse.

A un parroco, smagato dalla realtà quotidiana, fece l'effetto di una iniezione di giovinezza. Grazie. I migliori auguri per il vostro futuro.

Longevi

Il 23 febbraio, nel salone parrocchiale, abbiamo partecipato alla gioia di un signore, nato cento anni prima.

Nel registro dei battesimi troviamo:

«Frigerio Alessandro Giuseppe nato il giorno 23 febbraio 1889 alle ore 7 e battezzato il giorno stesso 23 febbraio 1889.

Figlio di Frigerio Pietro e Bedetti Virginia coniugati a Grandate il 1885.

Madrina: Frigerio Margherita

don Chiarino Motta».

Contemplavo una realtà di altri tempi, quasi biblica. Il salmo si affacciava alla mia mente: «I tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa». Il festeggiato, all'inizio, sembrava un po' frastornato, ma poi sul suo volto si notò una serenità inviolabile.

Il traguardo raggiunto è certamente prestigioso e meritevole di essere ricordato. Nel salone non vi era spazio libero, tanto numerosi erano i parenti e gli amici.

Orgogliosi, oltre i figli, gli alpini, che riconoscevano in lui il "primo" alpino di Albese.

Dopo la S. Messa per ringraziarre il Signore di tanto dono, il signor Sindaco affiancato da un assessore consegnò, a nome dell'amministrazione comunale, una targa. Mi piacque la scritta: «con simpatia e... invidia». Gli alpini non furono da meno ed offrirono il loro segno di affetto. E i combattenti? A ricordo donarono una medaglia d'oro.

Seguì un rinfresco, che rappresentò la famosa ciliegina sulla torta.

Rimanendo in tema vorrei ricordare anche una albesina, che morì il 26 marzo 1988 presso il "Pio Albergo Trivulzio" dove era ricoverata. La vidi in televisione quando festeggiò il centoduesimo anniversario di nascita.

Si chiamava Gaffuri Chiarina. Al 25 aprile avrebbe compiuto i 103 anni. Era vedova del rag. Scarpelli. L'aria di Albese sembra faccia bene alla salute! Vi dirò che in prospettiva si rinnovò nel mio cuore il desiderio di morire... giovane a cento anni.

Il tempo è un dono così grande, da riempire lo spirito di una gioia profonda.

Avanzando nell'età incontriamo problemi ed acciacchi, che ignoravamo nel meriggio della nostra vita. «In circostanze del genere — scrive il card. Basil Hume —, è soltanto guardando a Cristo sulla croce che possiamo dare senso a quanto succede. Quando ci si chiede di condividere quelle sofferenze, noi dovremmo accettare l'invito come un dono. Ogni dolore è in sè anche un dono misterioso di Dio, perché ci può purificare e preparare

alla visione di Colui il cui amore è più robusto dell'amore sconfinato che una donna ha per il suo bambino e che un innamorato nutre per la sua diletta.

Una società ben ordinata dovrebbe onorare e ri-

spettare i suoi anziani, curarne le necessità e assicurare il loro benessere. I vecchi possiedono un dono che è al di là di ogni paragone: essi hanno avuto la possibilità e l'opportunità di apprendere la saggezza alla scuola della vita. E la saggezza va apprezzata al di sopra dell'abilità e della perizia. Nella Bibbia, in tempi più calmi, i vecchi erano apprezzati, sia dalla gente matura che dai giovani. Bisogna che ce ne ricordiamo».

+++ Ed ora a tutti il mio cordiale saluto
il vostro parroco

PREGHIAMO INSIEME

Mese di marzo

Quaresima è tempo di revisione; è lo stesso Spirito che suscita in noi il desiderio di rivedere la nostra vita nella prospettiva della pasqua. Dobbiamo sforzarci di correggerci, di rimetterci sulla strada di Cristo, di registrare le nostre scelte sul vangelo. Il Signore ci chiede, in questo periodo liturgico, di moltiplicare gli sforzi per essere docili alle sue spinte.

Da "Itinerario quotidiano per meditazione e preghiera":

*«Pietà di me, o Dio
secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà
cancella il mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinnanzi.
Contro di Te, contro di Te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Tu non gradisci il sacrificio e,
se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato,
tu, o Dio, non disprezzi».*

(dal salmo 50).

Mese di aprile

I nostri ragazzi si stanno preparando alla Prima Comunione e alla Cresima. Non è questo un fatto privato, ma una realtà sacramentale che coinvolge tutta la comunità dei fedeli.

E nostro preciso dovere sostenere questi ragazzi con l'esempio e la preghiera.

Rivolgiamoci allo Spirito Santo.

*«Vieni o Spirito Creatore,
vieni e visita i fedeli,
e riversa la tua grazia
nei cuori che hai creato.*

*Tu Paraclito, Consiglio,
dono altissimo di Dio,
viva fonte, fuoco, amore,
unzione della grazia.*

*Dona luce ai nostri sensi
e nei cuori infondi amore,
dà vigore al nostro corpo,
tu forza di chi soffre.*

*Allontanaci l'avversario,
dona presto la tua pace,
la tua grazia che previene
ci liberi dal male.*

*Fa conoscere Dio Padre
e con lui rivela il Figlio,
fà che in te crediamo sempre,
o Spirito di Dio. Amen».*

Domenica 5 febbraio

Carnevale alla Scuola Materna

Festeggiamenti in grande stile per salutare il Carnevale all'insegna dell'allegria.

Con una perfetta organizzazione, in un caleidoscopico affollarsi di variopinte mascherine impegnate in corse, scherzi, lanci frenetici di coriandoli e stelle filanti, la Direzione della Scuola Materna è riuscita in un'impresa tanto inaspettata quanto gradita: bimbi e genitori a ... confronto, in una serie di giochi a squadre. Bandierine rosa, rosse e azzurre erano il segno di riconoscimento, e i tifosi, grandi e piccoli, tutti accaniti.

Giochi dell'infanzia, giochi di sempre, che in questa occasione hanno avuto un significato speciale: quello di far crollare la barriera del tempo e dei ruoli, perché con i nostri bambini siamo tornati bambini anche noi.

Non sempre ci è possibile godere di momenti spensierati, di sensazioni di "corrispondenza" con i nostri figli, e questa giornata ne è stata una preziosa opportunità, di cui dobbiamo ringraziare le insegnanti del nostro Asilo, che ancora una volta hanno dato prova, oltreché di capacità, di una profonda sensibilità alle esigenze di quei bimbi che con fiducia abbiamo loro affidato.

Marinella Sverzut Mauri

DAL GRUPPO MISSIONARIO

Guiglo 10/12/1988

Carissimi amici del gruppo "albesino" sentendomi un po' in forma, mi affretto a darvi mie notizie e a dirvi, innanzitutto, i miei sentiti e fraterni auguri di un S. Natale, uniti a fervida preghiera per ciascuno di voi e per le vostre famiglie. Che Gesù Bambino vi sorrida, vi benedica e sia Pace dei vostri cuori.

Qui a Guiglo in questi giorni, c'è una società straniera che deve fare la strada che collega Guiglo a Bloleqim, 60 Km e passa proprio in mezzo alle capanne dei nostri lebbrosi.

Poveretti, li avevamo appena sistemati e sono ancora sfrattati.

Abbiamo mobilitato tutte le autorità: il comune perché ci dia il terreno nuovo e qualche carico di ghiaia, la segheria per il legno, la società stradale per appianare il pezzo di foresta, la Caritas di Guiglo per una parte di cemento... e tutti insieme, tra due giorni, metteremo insieme il piccolo villaggio. Degli ultimi tre giovani handicappati, che abbiamo inviato ad Abidjan per essere operati, il ragazzo ci dà tante preoccupazioni, pare che per lui l'operazione non sia andata bene, la ragazza di 16 anni, camminerà bene con l'apparecchio.

La suora infermiera andrà a vederli domani.

Qui c'è l'invasione delle formiche "magnames" che mangiamo la carne umana. Bisogna mettere la cenere davanti alle porte per allontanarle. Per ora divorano le lumache giganti di cui è infestato il nostro giardino. Anche se si ritirano nella loro casa, non serve a nulla. Passano a colonne, imperterrite.

In questi giorni ci sono anche le farfalle che depositano dappertutto una strana polverina. E come la tocchiamo e ci tocchiamo... provoca rossore, allergia e... si gratta.

Pazienza. Questa è l'Africa.

Mi affretto a terminare il mio scritto perchè mi sento stanca, sono in piena convalescenza.

Dalle analisi della settimana scorsa mi hanno trovato una forte anemia causata da continue crisi di paludismo.

Sono in cura e mi sento ritornare le forze, ma mi stanco ancora in fretta.

Per questo mi affido anche alle vostre preghiere. Che l'anno nuovo vi porti tanta serenità.

Ringrazio nonna Emilia per la sua scrupolosa fedeltà epistolare.

Ringrazio il Presidente Dante e tutti i membri del Gruppo per quanto fate per le Missioni e per i Missionari, in particolare per me. Non dimentico "le confezionatrici di pacchi" sempre così sapientemente preparati... stuzzicano anche la curiosità! Che il Signore vi ricompensi largamente e da me vi giunga ancora un Grazie fraterno.

Salutatemi Don Giussani e ditegli che attendo la sua benedizione per la mia guarigione.

Sempre con affetto

Soeur Césarine

Dal "MO-CHI"

La domenica delle Palme venne scelta per la vestizione dei nuovi ministranti. In attesa dell'avvenimento, trovo utile proporre, ai nuovi ed anche agli altri, alcune riflessioni fatte dal nostro Arcivescovo.

Le tolgo da una intervista concessa.

1) Eminenza, che immagine aveva del chierichetto quando era ragazzo?

«Io non ne avevo una immagine ben precisa, in quanto io — come si usava allora — ho cominciato il servizio liturgico a partire dalla quinta elementare. L'impegno più complicato era imparare, contrariamente ad ora, che è cosa semplicissima. A quei tempi occorreva sapere tutte le parti latine della messa, prima ancora che si studiasse la lingua a scuola; si imparava a memoria il latino e ciò richiedeva molto sforzo...».

2) Quali le difficoltà incontrate?

«Non penso vi fossero particolari difficoltà una volta superate le paure iniziali. Nel nostro ambito, fare il chierichetto era stimato da tutti un servizio importante; non c'era la difficoltà di vincere un ambiente ostile. Occupava un posto veramente significativo negli impegni settimanali. Per questo io ricordo solo esperienze positive. La difficoltà maggiore poteva essere la partecipazione non pienamente cosciente che conseguentemente favoriva le chiacchieire e la distrazione: fatti che non contribuivano al raccoglimento».

3) Cosa consiglierebbe ai chierichetti per vivere l'impegno della carità?

«Anzitutto li inviterei a prestare molta attenzione agli altri, quindi a preoccuparsi delle situazioni difficili, della sofferenza di quelli che ci sono vicini; a stare attenti agli altri quando sono malati, quando hanno qualche problema; a venire loro incontro in modo da partire "nel farsi prossimo" proprio da coloro con cui si vive».

4) Quando un chierichetto termina il suo servizio per "anzianità", quale proposta avanzerebbe per favorire la loro ricerca di impegno?

«Uno dei mezzi più importanti per favorire questa ricerca di impegno è l'adesione all'ACR (Azione Cattolica Ragazzi).

la tappa di un cammino, e se è forma di un servizio occorre che si renda concreta in un servizio permanente; non deve essere soltanto un momento folkloristico, ma una vera tappa di adesione a Gesù Cristo, alla Chiesa; anche alla Chiesa visibile, mediante un servizio comunitario».

*Il ragazzo dovrebbe trovare lo sbocco normale del suo servizio all'altare nel servizio della comunità Diocesana mediante questa forma, come pure di altre forme simili.
L'esperienza del chierichetto può quindi segnare*

ANAGRAFE

GENNAIO 1989

Battesimi

Fazio Alessandro di Giovanni e Marinò Anna
Molteni Mattia di Massimo e Mauri Elena

Morti

Molteni Livia di anni 64
Frigerio Giovanni di anni 75
Beretta Giuseppe di anni 75
Pelagatti suor Rosa di anni 86
Moiana Angelo di anni 63
Grisoni Fausta di anni 87
Nametore Pio di anni 72
Mancini suor Nunziata di anni 65

FEBBRAIO

Battesimi

Arrigoni Silvia di Gianfranco e Meroni Agnese
Sironi Giorgio di Romano e Masciadri Giovanna
Sestito Sabrina di Gilberto e Rocchi Ornella

Matrimoni

Vasta Pasquale con Roda Maria

Morti

Ceriani suor Marianna di anni 73
Cogliati M. Genoeffa di anni 87

OFFERTE

Chiesa: nn. 500.000; in occ. battesimo 200.000, nn. 50.000; nn. 50.000; i familiari in memoria di Moiana Angelo 200.000; Nametore Pio in morte 500.000; i familiari in memoria di Molteni Livia 100.000; i compagni di leva di Beretta Giuseppe 100.000; i familiari in memoria di Brenna Maria 150.000; in memoria di Frigerio Luigi e Giordano 300.000; nn. per S. Pie-

tro 500.000; i compagni di leva di Moiana Angelo 120.000; la classe 1924 in memoria di Brenna Maria e Molteni Livia 600.000; nn. in occ. battesimo 100.000, nn. 70.000, nn. 50.000; i dipendenti della ditta Aldo Parravicini in memoria di Molteni Livia in Bonfanti 150.000; in memoria di Gatti Carlo per S. Pietro 200.000.

Ospedale

In occasione del 25° anniversario di matrimonio celebrato comunitariamente 450.000; la classe 1928 in occasione del 60° dona un carrello porta vivande; la classe 1928 per intestazione letto normale in memoria di Rossini Danilo 350.000; i familiari in memoria di Moiana Angelo 100.000; i familiari in memoria di Molteni Livia 100.000; i familiari in memoria di Brenna Maria 150.000; nn. 100.000; Nametore Pio in morte per un letto 500.000; la classe 1924 in memoria di Brenna Maria e Molteni Livia 230.000.

Asilo

I familiari in memoria di Brenna Maria 150.000; i familiari in memoria di Molteni Livia 100.000; Nametore Pio in morte 100.000; la classe 1924 in memoria di Brenna Maria e Molteni Livia 100.000; i familiari in memoria di Moiana Angelo 100.000.

Oratorio

In memoria di Brenna Maria 150.000; in memoria di Molteni Livia 100.000; in memoria di Moiana Angelo 200.000; in memoria di Beretta Giuseppe 100.000.

Filarmonica

I familiari in memoria di Moiana Angelo 100.000.

Ringraziamenti

I familiari dei defunti Brenna Maria, Moiana Angelo e Nametore Pio ringraziano tutti coloro che, con cristiana solidarietà, hanno partecipato al loro lutto.

